

## COMMISSIONE XII

INDUSTRIA E COMMERCIO - ARTIGIANATO  
- COMMERCIO CON L'ESTERO

40.

## SEDUTA DI MERCOLEDÌ 4 NOVEMBRE 1981

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE PUGNO

## INDICE

	PAG.
<b>Disegno di legge (Discussione e rinvio):</b>	
Modificazioni ed integrazioni alla legge 15 dicembre 1971, n. 1240, concernente la ristrutturazione del CNEN (Approvato dalla X Commissione permanente del Senato) (2818) . . . . .	409
PRESIDENTE . . . . .	409, 411, 414
CERRINA FERONI . . . . .	410
LAFORGIA, <i>Relatore</i> . . . . .	410, 411
REBECCHINI, <i>Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato</i> . . . . .	411
TESSARI ALESSANDRO . . . . .	410

**Discussione del disegno di legge: Modificazioni ed integrazioni alla legge 15 dicembre 1971, n. 1240, concernente la ristrutturazione del CNEN (Approvato dalla X Commissione permanente del Senato) (2818).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Modificazioni ed integrazioni alla legge 15 dicembre 1971, n. 1240, concernente la ristrutturazione del CNEN », già approvato dalla X Commissione permanente del Senato nella seduta del 5 agosto 1981.

Prima di dare la parola all'onorevole Laforgia perché svolga la sua relazione, vorrei fare alcune brevi considerazioni relative all'ordine dei nostri lavori.

Per la seduta odierna è previsto che l'onorevole Laforgia svolga la sua relazione sul disegno di legge n. 2818 riguardante la ristrutturazione del CNEN. Per

**La seduta comincia alle 9,45.**

TESINI ARISTIDE, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente. (E approvato).

## VIII LEGISLATURA — DODICESIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 4 NOVEMBRE 1981

altro, considerato che, all'esame di questa Commissione, è anche il disegno di legge n. 2324 — sul quale hanno già espresso il prescritto parere le Commissioni I e V — concernente il finanziamento quinquennale al CNEN, se i colleghi sono d'accordo, penso che nel corso della prossima settimana potremmo procedere alla discussione congiunta dei due provvedimenti citati nella giornata di mercoledì prossimo, mentre giovedì 12 potremmo riprendere la discussione sulla legge-quadro per l'artigianato, nonché sulla proroga del decreto-legge che istituisce il fondo per la riconversione nell'ambito della legge n. 675. Ritengo sia opportuno iniziare la discussione di quest'ultimo provvedimento, in quanto il termine per tale proroga scade il 2 dicembre.

Chiedo, pertanto, ai colleghi di pronunciarsi nel merito delle proposte che mi sono permesso di avanzare.

TESSARI ALESSANDRO. In merito alla proposta avanzata dal presidente relativamente all'opportunità di congiungere la discussione dei disegni di legge nn. 2818 e 2324 il gruppo radicale non è, in linea di massima, discorde, tant'è vero che fra gli emendamenti da noi presentati al provvedimento riguardante il finanziamento quinquennale al CNEN ve ne sono alcuni che potrebbero trovare posto nell'ambito della legge di modifica dell'ente stesso.

Nel momento in cui venne iniziato l'esame del disegno di legge n. 2324 il gruppo radicale avanzò perplessità in ordine al fatto che si proponesse di attribuire circa tremila miliardi ad un ente del quale, nel contempo, si stava discutendo la ristrutturazione. Diamo atto alla maggioranza di aver provveduto a questo raccordo, per cui la proposta di esame congiunto avanzata dal Presidente ci sembra quanto mai opportuna. Tuttavia, noi radicali dissentiamo dal programma economico del CNEN, soprattutto per quanto riguarda l'aspetto del Piano energetico nazionale.

Desidero inoltre ricordare che nella risoluzione redatta da tutta la Commissione, ad eccezione del gruppo radicale, venne

inserito un invito al Governo e, quindi, all'ente a rivedere i progetti PEC e Cirene; riteniamo, ora, che tale richiamo debba essere tenuto presente e debba costituire la chiave di lettura dei due provvedimenti al nostro esame riguardanti la ristrutturazione ed il finanziamento quinquennale del CNEN.

Nel dichiarare, comunque, di rimettermi alla volontà della Commissione relativamente alla proposta ora avanzata dal presidente, sottolineo che, a termini di logica, dovrebbe essere esaminato per primo il provvedimento, riguardante la riforma dell'ente, che ha carattere istituzionale — il CNEN, infatti, non sarà più soltanto l'ente nucleare, ma diventerà l'ente per le energie dolci, rinnovabili — e, solo al termine di tale esame, trattato il finanziamento all'ente stesso, finanziamento che, mutando la natura dell'Ente, dovrà canalizzarsi secondo modi e forme diversi.

CERRINA FERONI. Anche io mi dichiaro favorevole, a nome del gruppo comunista, alla discussione congiunta dei provvedimenti nn. 2324 e 2818 riguardanti rispettivamente il finanziamento quinquennale al CNEN e la riforma dell'ente stesso. Non sto qui a discutere quale di essi debba essere approvato per primo, né entro nel merito di alcune questioni (ad esempio i progetti PEC e Cirene) che l'onorevole Tessari ha sollevato — ciò mi sembrerebbe oltretutto scorretto, non avendo ancora ascoltato la relazione. Ricordo solo che in proposito il Parlamento ha approvato una risoluzione e vedremo come il Governo si attergerà rispetto ad essa. Ribadisco l'assoluta urgenza dei due disegni di legge e la necessità di procedere rapidamente. Abbiamo tutti gli elementi di conoscenza per operare e fare le nostre scelte; potremo trovarci su posizioni diverse, ma certamente non si tratta di rimettere tutto in discussione e avviare tecniche dilatorie.

LAFORGIA, *Relatore*. Anche il gruppo della democrazia cristiana concorda con l'esigenza di una discussione contestuale

## VIII LEGISLATURA — DODICESIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 4 NOVEMBRE 1981

dei due provvedimenti riguardanti il finanziamento e l'ordinamento del CNEN e di una rapida approvazione degli stessi.

**REBECCHINI, Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato.** Desidero sottolineare che la contestualità dell'esame dei due provvedimenti è resa necessaria dall'urgenza degli stessi. Aggiungo che un ritardo nell'approvazione del disegno di legge 2324 concernente il finanziamento del CNEN, costringerebbe il Governo a far ricorso alla decretazione d'urgenza allo scopo di evitare interruzioni nell'attività dell'ente stesso.

Ritengo urgente il provvedimento finanziario non meno di quello relativo alla riforma istituzionale dell'ente; sollecito pertanto la Commissione ad accogliere la proposta del presidente perché si proceda nell'esame congiunto dei due disegni di legge, salvo poi decidere quale di essi dovrà prima essere votato.

**PRESIDENTE.** Se non vi sono obiezioni, rimane stabilito che la discussione dei disegni di legge nn. 2818 e 2324 avverrà congiuntamente.

*(Così rimane stabilito).*

L'onorevole Laforgia ha facoltà di svolgere la relazione sul disegno di legge n. 2818.

**LAFORGIA, Relatore.** Nell'approvare con una risoluzione largamente unitaria il piano energetico nazionale, il Parlamento ha riconosciuto priorità, fra i settori nei quali lo Stato deve intervenire, all'energia. La disponibilità di tale risorsa a prezzi accettabili condiziona infatti nei ritmi e nella possibilità stessa di sviluppo la vita economica e sociale del paese.

La riforma istituzionale del CNEN, più volte sollecitata dal CIPE negli ultimi anni, costituisce uno degli strumenti attuativi della politica di piano recentemente adottata.

Gli aspetti istituzionali ed organizzativi condizionano infatti pesantemente le possibilità di adottare sollecitamente interventi efficaci per usare razionalmente

le risorse energetiche, per sviluppare le fonti di energia alternative, al fine di ridurre sensibilmente il peso del petrolio nella copertura del fabbisogno energetico nazionale.

Il disegno di legge in esame è risultato di diversi contributi: il disegno di legge governativo, varato il 18 luglio 1980, è stato esaminato al Senato insieme con un secondo progetto di iniziativa parlamentare. Un Comitato ristretto ha elaborato, con il concorso di tutte le forze politiche, il testo poi approvato dalla Commissione industria del Senato, in sede deliberante, il 5 agosto 1981.

La riforma, che opera attraverso una serie di correttivi alla legge 15 dicembre n. 1240, ha lo scopo di dotare il CNEN degli strumenti necessari per assolvere efficacemente i compiti ad esso attribuiti nell'ambito del piano energetico nazionale.

In sintesi elencherò gli elementi più significativi. Il primo riguarda l'allargamento dei compiti istituzionali del CNEN alle fonti alternative di energia diverse dal nucleare ed al risparmio energetico nell'ambito degli indirizzi e dei limiti fissati dal CIPE e approvati dal Parlamento; il secondo, il rafforzamento, accanto alla ricerca ed allo sviluppo, del momento di promozione dell'industria nazionale; il terzo la esplicitazione del ruolo di assistenza e consulenza tecnica alle regioni ed agli enti locali, nel rispetto di direttive di coordinamento con gli altri enti ed operatori interessati; il quarto la nuova regolamentazione in materia di partecipazioni societarie; il quinto lo snellimento delle procedure amministrative e di controllo in armonia con l'evoluzione in atto in altri settori della pubblica amministrazione; il sesto l'adeguamento della disciplina del trattamento giuridico ed economico del personale alle esigenze dell'ente in relazione alla complessità dei compiti e dei ruoli e nel rispetto delle direttive e dei limiti fissati dal CIPE e approvati dal Parlamento.

È indispensabile accennare ad un altro punto che interessa sia il legislatore sia l'opinione pubblica: l'organizzazione dell'autorità di controllo sulla sicurezza nu-

cleare e la protezione sanitaria dei lavoratori. Il CNEN, attraverso apposita direzione centrale (DISP) ha responsabilità dirette in materia come organo tecnico del ministro titolare del potere di autorizzazione e controllo. Il Ministero dell'industria si appoggia per altro anche alla commissione tecnica per la sicurezza composta da membri designati dalle varie amministrazioni interessate (sanità, interno, difesa, lavoro, lavori pubblici).

Il disegno di legge originario prevedeva il conferimento di una maggiore autonomia — già ora la DISP fa capo direttamente al presidente — alla direzione del CNEN cui sono demandate le funzioni di vigilanza e controllo. La proposta di legge di iniziativa parlamentare prevedeva invece un dispositivo di delega al Governo per la costituzione di un nuovo sistema di controlli. Il Senato, in considerazione della delicatezza dell'argomento, ha ritenuto politicamente inadeguato il meccanismo della delega al Governo ed ha preferito lo stralcio dal provvedimento governativo del comma che dispone il conferimento di una particolare autonomia alla DISP, riservandosi pertanto di legiferare direttamente in materia, tenendo conto delle diverse soluzioni adottate negli altri paesi.

Ritorniamo ora ai punti significativi della riforma, precedentemente passati in rassegna. L'allargamento dei compiti di istituto alle fonti alternative è disposto dall'articolo 1 e va visto in connessione con gli indirizzi espressi dal CIPE in cui il ruolo del CNEN viene coordinato con quello degli altri operatori anche attraverso specifiche limitazioni ad operare su settori già sufficientemente coperti (carbone e geotermia).

L'opportunità — in armonia del resto con quanto avvenuto nella maggior parte dei paesi occidentali — di affidare all'ente, originariamente preposto al solo settore nucleare, la promozione e lo sviluppo delle energie alternative è suffragata soprattutto da due ordini di considerazioni. L'ente ha accumulato competenze direttamente utilizzabili per lo sviluppo di tecnologie diverse dal nucleare nei suoi venti anni di

attività nel settore energetico. Analoga evoluzione ha interessato gli altri operatori industriali del settore, così che il CNEN si trova molto spesso a collaborare, per l'assolvimento dei nuovi compiti, con gli stessi gruppi industriali con i quali ha collaborato a lungo per lo sviluppo della energia nucleare.

Il ruolo specifico attribuito al CNEN è infatti quello di costituire un elemento di saldatura fra il fondo della ricerca (nel quale è particolarmente attivo il CNR) e quello della produzione industriale.

Il CIPE emana direttive, per altro soggette a verifica parlamentare mediante le leggi finanziaria e di bilancio, per un dinamico coordinamento dei ruoli dei diversi operatori in relazione alla continua evoluzione del settore energetico. Il disegno di legge al nostro esame precisa il ruolo del CNEN come organo di consulenza alle amministrazioni regionali, con esplicito richiamo all'articolo 107 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616 e prevede che a tale fine l'ente possa operare attraverso la stipula di convenzioni.

La nuova normativa rafforza, come ho prima accennato, il ruolo del CNEN di promotore delle tecnologie energetiche nel settore produttivo, regolando le modalità delle partecipazioni dell'ente a forme associative (società, consorzi o associazioni di altro tipo) per l'esecuzione di programmi comuni di attività con l'industria: nel caso di società di ricerca e sviluppo il CNEN potrà detenere quote di maggioranza. In tal modo l'ente è in grado di esercitare un adeguato controllo sul corretto impiego delle risorse pubbliche, non solo per il conseguimento dei risultati positivi sul piano della produttività aziendale, ma anche per il rispetto di obiettivi generali prioritari per il paese, quali lo sviluppo tecnologico, l'occupazione, la affidabilità e la sicurezza degli impianti.

Le norme che consentono una più efficace gestione ed una maggiore snellezza operativa, comprendono diversi punti. Il primo riguarda le modalità della provvista di mezzi finanziari necessari per la esecuzione delle attività dell'ente, che sono

regolate dall'articolo 3, il cui scopo è quello di evitare soluzioni di continuità che nel passato hanno avuto effetti negativi sull'efficienza dell'ente (ricordiamo tutti la serie di anni-ponte e di concessioni di finanziamento per decretazioni di urgenza) e sulle quali si sono registrati pesanti rilievi da parte della Corte dei conti. Avendo la nostra Commissione contemporaneamente all'esame anche la legge di finanziamento poliennale dell'ente, si può osservare come un meccanismo di erogazione di fondi, tempestivo e dimensionato sull'arco di un quinquennio, consenta non di meno un efficace controllo delle sue attività a scadenza annuale.

Infatti, da un lato il disegno di legge di riforma prevede una relazione del Ministro dell'industria nel mese di ottobre sullo stato di realizzazione del programma; dall'altro l'erogazione delle quote annuali di finanziamento e di eventuali integrazioni, rispettivamente con la legge di bilancio e con quella finanziaria, sono entrambe soggette ad approvazione parlamentare.

Altre norme riguardano l'accresciuta responsabilità del Consiglio di amministrazione nel processo decisionale per la realizzazione dei programmi, cui fanno riscontro controlli di merito a posteriori secondo l'impostazione adottata per le modalità di funzionamento della stessa Corte dei conti (articolo 5).

L'articolo 8 prevede con il metodo della contrattazione collettiva l'allineamento del CNEN, in materia di contratto di lavoro del personale, agli altri enti pubblici energetici e la conseguente sottrazione dal medesimo alla disciplina del « parastato ». Infatti, la gestione manageriale è condizione indispensabile per l'efficace svolgimento dei compiti affidati al CNEN.

Una troppo lunga esperienza ha dimostrato come la disciplina sul parastato non sia assolutamente in grado di assicurare una gestione accettabile del personale. Motivi contingenti, inoltre, rendono urgente l'adozione di un nuovo rapporto di lavoro per frenare l'esodo del personale più qualificato. Infatti, l'avvio della costruzione di centrali per la produzione

di energia elettrica ha stimolato una ripresa produttiva nel settore industriale con il conseguente aumento della domanda di competenze tecniche e professionali reperibili all'interno dell'ente.

Occorre evitare un impoverimento del CNEN, se si vuole che esso svolga quel ruolo essenziale nella realizzazione della politica energetica prevista dal Piano. Bisogna ricordare che il CNEN concorre con l'ENEL (che ha un ruolo di architetto-ingegnere con la responsabilità di ubicare, realizzare e gestire gli impianti) a svolgere compiti di controllo e di sorveglianza sia nelle fasi di progettazione e realizzazione, che in quella di esercizio, a garanzia della sicurezza degli impianti e a tutela delle popolazioni e dell'ambiente. Alle regioni, cui spetta determinare la localizzazione degli impianti, il CNEN offre, come nel caso della Puglia, consulenza e assistenza tecnica finalizzate all'accrescimento delle potenzialità di sviluppo connesse con gli insediamenti energetici.

Le attività del CNEN nella promozione dell'industria impegnata nella progettazione e realizzazione degli impianti nucleari sono ben note: l'ente, da un lato, conferisce alle aziende i risultati delle ricerche condotte nei propri centri, dall'altro collabora direttamente con le industrie per sviluppare e qualificare componenti e sottosistemi, allo scopo di porle in condizioni di produrre secondo indirizzi di affidabilità e di sicurezza e in condizioni di competitività economica.

Ulteriori contributi del CNEN a sostegno del sistema produttivo, infine, provengono dalla realizzazione dei reattori sperimentali PEC e CIRENE. Questi programmi, infatti, contribuiscono a rendere le aziende concorrenziali sui mercati internazionali, qualificandole sul piano tecnologico e sostenendone con commesse l'attività in un periodo, come l'attuale, in cui i progetti di costruzione di nuovi centrali sono ancora in fase di avvio.

Il completamento di tali progetti non interferisce con l'avvio del piano di realizzazione di centrali elettronucleari, in quanto per PEC e CIRENE sono state ultimate le fasi di progettazione e la loro

## VIII LEGISLATURA — DODICESIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 4 NOVEMBRE 1981

realizzazione in cantiere è ormai in una fase avanzata; per le centrali previste dal piano, invece, occorre procedere alla selezione, qualificazione e proposizione del sito e alla progettazione, così che i primi ordini impegneranno le industrie manifatturiere solo fra due o tre anni. Si può anzi osservare che la realizzazione dei reattori sperimentali del CNEN renderà graduale la risposta di attività delle aziende elettronucleari che altrimenti dovrebbe avvenire con una brusca impennata dopo un lungo periodo di inattività pressoché completa.

Le precedenti considerazioni sulla importanza del contributo dell'ente nella realizzazione del piano energetico nazionale credo possano motivare a sufficienza la necessità di un immediato superamento della normativa del parastato per assicurare l'operatività dell'ente.

Analogo generale riconoscimento va alla peculiarità del ruolo del CNEN nel mondo della ricerca e dello sviluppo tecnologico, come confermato con l'approvazione del disegno di legge da parte della Commissione industria del Senato. Nella stessa sede è stato anche presentato — e accolto dal Governo — un ordine del giorno unitario nel quale veniva indicata l'esigenza di una revisione normativa per il personale di tutti gli enti pubblici di ricerca. Ciò deve essere attuato avendo riguardo «allo specifico settore produttivo a sostegno del quale operano gli enti».

Anche se la peculiarità del ruolo e la complessità dei compiti rende indispensabile la sollecita adozione di un adeguato contratto di lavoro per il personale del CNEN, il disegno di legge in esame e la legge di finanziamento assicurano i necessari controlli da parte del Governo e del Parlamento.

I vincoli imposti al CNEN dalla legge hanno carattere:

a) preventivo e di indirizzo attraverso le delibere CIPE (per il quinquennio in corso, le spese di personale sono esplicitate alla tabella III, pagina 30. del documento Linee Guida approvato dal CIPE nella seduta del 29 aprile 1980);

b) di sorveglianza nel corso della trattativa, attraverso la presenza di funzionari del Ministero che affiancano la delegazione dell'ente;

c) di ratifica, in quanto l'ipotesi di contratto, recepita in una delibera del consiglio di amministrazione, deve essere sottoposta all'approvazione dei ministri vigilanti.

Tale complesso di indirizzi e procedure assicura che l'esercizio del controllo e la verifica del rispetto dei principi generali avvengano al massimo livello. Infatti sono coinvolti, oltre ai ministri dell'industria e del tesoro, il CIPE, presieduto di diritto dal capo del Governo e lo stesso Parlamento, che approva le leggi di finanziamento poliennali e, annualmente, gli specifici disposti nelle leggi di bilancio e finanziarie dello Stato.

Per passare ora all'articolato, l'articolo 6 regola la partecipazione del collegio dei revisori alle riunioni della giunta esecutiva dell'ente, tenendo conto dei nuovi compiti assegnati allo stesso. L'articolo 7 disciplina in modo compiuto le prestazioni tecniche erogate dall'ente a favore di terzi. L'articolo 9, infine, disciplina il comando del personale dell'ente presso altri organismi.

In base alle considerazioni che ho innanzi svolto ad illustrazione degli articoli del provvedimento in esame, il parere del relatore è favorevole all'approvazione del disegno di legge n. 2818. In tal senso, pertanto, il relatore raccomanda alla Commissione una discussione sollecita ed una rapida approvazione del provvedimento.

**PRESIDENTE.** In base alla decisione precedentemente assunta dalla Commissione, la discussione congiunta dei disegni di legge n. 2818 e n. 2324 è rinviata a mercoledì 11 novembre.

**La seduta termina alle 10,25.**

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO  
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI  
DOTT. TEODOSIO ZOTTA